

U. GAMBA, *Spiritualità del Concilio*, (Riflessioni sui testi del Concilio Vaticano II distribuiti nei vari giorni dell'anno). Rovigo, Istituto Padano di arti grafiche, 1974, 2 voll., pp. 900.

Con in mano questi due volumi, eleganti e novissimi, mi sono premurato di suggerirli a un sacerdote quasi settantenne che mi chiedeva un libro di meditazione. Mi rispose che li conosceva già e che non li gradiva perché « troppo all'antica: ancora con i vecchi tre punti per ogni giorno e con uno stile più precettistico che di concetto ». Che cosa rispondere? Ecco: soprattutto non esagerare! Molto più vicino alla verità mi sembra invece quanto leggo nel foglio con cui l'Autore e l'Editore accompagnano la copia-omaggio per la recensione: « Con grande equilibrio e individuabile chiarezza mons. Ulderico Gamba, nella presente pubblicazione, frutto di anni di lavoro, portato avanti con la sensibilità letteraria e il senso pastorale che lo contraddistinguono, ha sopperito ad una lacuna che da molti era stata avvertita » e che ora viene opportunamente colmata a dieci anni dalla felice conclusione del Concilio. A conferma di quanto sopra il Vescovo di Padova, mons. Girolamo Bortignon, mentre poco felicemente suggeriva questo titolo: « *Concilio in briciole* », molto felicemente ha scritto che le riflessioni contenute nell'opera, « in mano ai sacerdoti, possono divenire alimento della loro vita interiore e validi spunti di catechesi e di predicazione; in mano ai laici, un'ottima occasione di meditazione e di approfondita conoscenza degli insegnamenti del Concilio ».

Mentre stendo questa recensione, penso con malinconica nostalgia che anch'io ho scritto qualche anno fa un libro di meditazione in due volumi per tutti i giorni dell'anno e per tutte le categorie di lettori. È stato un vero fallimento; benché non sempre con i tre punti! Perché così non sia auguro di tutto cuore che questo lavoro, veramente pregevole nel suo genere « offra alla più larga cerchia possibile di persone i testi conciliari nella loro integrità, invogliandoli a leggerli per conoscerli e meditarli » (vol. I, p. 7).

FERDINANDO BAI

R. AUBERT, M. GUERET, P. TOMBEUR, *Concilium Vaticanum I. Concordance, Index, Listes de fréquence, Tables comparatives*, (Informatique et étude de textes, IX), Louvain, Centre de Traitement Electronique des Documents de l'Université Catholique de Louvain, 1977, pp. XXVII + 275.

Il presente volume, edito a cura del CETEDOC di Lovanio, fa parte di un programma più vasto che abbraccia tutti i Concili ecumenici del nostro millennio (p. XXV). L'interesse per la panoramica dei Concili ecumenici, risvegliatosi in concomitanza con la preparazione e lo svolgimento del Vaticano II, non va spegnendosi, anzi ci offre strumenti raffinati di lavoro come il presente, dopo la magistrale edizione bolognese di *Conciliorum Oecumenicorum Decreta*. La scelta dei Concili dal Lateranense I al Vaticano II è evidentemente dettata dall'esigenza tecnica di utilizzare quel minimo di unità linguistica che offre il latino; senza questo minimo una ricerca lessicale come quella qui intrapresa risulterebbe quasi assurda.

Premesse metodologiche e tecniche piuttosto ampie (pp. VII-XXVII) giustificano le scelte che hanno comandato la ricerca prima e l'edizione poi. Questa parte introduttiva del volume, a ben vedere, non è meno interessante di quella effettivamente occupata dagli indici: infatti pressoché ad ogni problema metodologico che si è imposto alla ricerca informatica corrisponde un problema reale (più o meno rilevante, evidentemente) di interpretazione dei testi. Particolarmente degne d'attenzione risultano le annotazioni riguardanti la schedatura delle citazioni: è nota infatti la varietà di modi in cui una citazione può presentarsi, da quelli più formalizzati sino alla forma delle lontane ma non per questo trascurabili reminiscenze. Interessante anche il problema dei confronti che vengono effettuati tra Vaticano I e Vaticano II: anche qui l'interesse va soprattutto forse al problema dei criteri di confronto. Viene usato l'intero corpus del Vaticano II: ci sarebbe da domandarsi se non sarebbe forse stata più opportuna una scelta dei testi più direttamente paralleli a quelli del Vaticano I (*Dei Verbum* e *Lumen Gentium*, p. es.). Almeno ci si aspetterebbe una giustificazione ragionata della scelta fatta.